2 novembre 2014

XXXI domenica del Tempo Ordinario

 Commemorazione di tutti i fedeli defunti

*La commemorazione dei fedeli defunti al 2 novembre ebbe origine net sec. X nel monastero benedettino di Cluny.*

*La morte resta per l’uomo un mistero profondo. Un mistero che anche i non credenti circondano di rispetto. La morte per il cristiano non è il risultato di un gioco tragico e ineluttabile da affrontare con freddezza e cinismo. La morte del cristiano si colloca nel solco della morte di Cristo: è un calice amaro da bere fino in fondo perché frutto del peccato; ma è pure volontà amorosa del Padre, che ci aspetta al di là della soglia a braccia aperte: una morte che è una vittoria vestita di sconfitta; una morte che è essenzialmente non-morte: vita, gloria, risurrezione. Come tutto questo avvenga di preciso non lo possiamo sapere. Non è dell’uomo misurare l’immensità delle promesse e del dono di Dio*.

*In questo giorno è possibile celebrare tre Messe anche una di seguito all’altra e sono previsti tre formulari specifici. Qui presentiamo testi biblici della terza messa*

*Sap 3,1-9*. Questo brano ci rivela la fede nell’aldilà già nel Vecchio Testamento. La morte non è la fine di tutto, ma l’inizio di un giudizio di ricompensa che è immortalità, potere e amore.

*Ap 21,1-5.6-7*. Giovanni vede un nuovo cielo e una nuova terra, e Dio che dimorando con gli uomini asciugherà ogni lacrima scomparirà la morte e gli affanni e in Cristo tutto sarà rinnovato.

*Mt 5,1-12a*. Questo brano previsto per la IV domenica del tempo Ordinario, quest’anno non è stato letto perché essa coincideva con la festa della Presentazione del Signore ed è lo stesso di ieri solennità di Tutti i Santi. Matteo ci presenta le beatitudini di Gesù un programma di vita veramente rivoluzionario e alternativo: povertà, mitezza, misericordia, purezza di cuore…

**1Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. 2Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:3«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.4Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.5Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.6Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.7Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.8Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.9Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.10Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.11Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. 12Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.**

Confronta in parallelo: Lc, 6,20-23.

*Il vangelo delle Beatitudini costituisce la prima parte del “discorso della montagna”. Il monte è il luogo della rivelazione, sia per la trasfigurazione gloriosa di Gesù, sia per la sua parola; il monte ha inoltre un significato più specifico: esso vuol ricordarci il Sinai, il monte della promulgazione della legge e della conclusione dell’alleanza. Tutto il grande Discorso della Montagna traccia la via del discepolo sulle orme del Regno. Le Beatitudini ne costituiscono il punto di partenza sorprendente, "scandaloso" controcorrente per il sentire comune; uno potrebbe facilmente rileggere le “beatitudini” a rovescio e trovare i valori opposti: al posto della “povertà in spirito” mettere l’autosufficienza e la ricchezza; al posto della “mitezza” mettere la prepotenza; al posto degli “operatori della pace” mettere la vittoria che si afferma… Insomma mettiamoci il contrario e ci troveremo esattamente la contrapposizione tra i valori mondani e i valori del Regno. La condizione di povertà pone l’uomo davanti a Dio nella situazione del bisognoso: questa è la posizione corretta, che gli impedisce ogni orgoglio e lo apre alla fiducia semplice e docile nel Signore. Quando l’uomo conta sulla propria forza, è portato a difendere la propria vita con la violenza, quando si sente minacciato. Chi confida nel Signore è libero da tutte queste preoccupazioni perché è al sicuro dentro la mano di Dio. È libero; libero di amare e di donare gratuitamente, come Gesù. Possiamo leggere le beatitudini come impegni che ci sono chiesti, certo sono degli impegni, ma innanzitutto sono dei doni, sono elementi del ritratto spirituale di Gesù, è una lettura antica nella tradizione cristiana, perché risale perlomeno a Origene[[1]](#footnote-1) che dice: “Le beatitudini sono immagine di Gesù, altrettante icone della figura spirituale di Gesù”.*

 ***vv.1-2 “Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo”*** Abbiamo in questi versetti un popolo rappresentato dalla folla e dai discepoli che ascoltano. Il luogo è un monte “***salì sul monte***” da cui scende la Parola divina, il luogo ha una valenza più teologica che topografica[[2]](#footnote-2), da quel luogo Gesù si mostra a tutti con il suo parlare e insegnare. Infatti, il suo insegnamento non è rivolto solo per il ristretto gruppo dei discepoli, che in ogni caso non sono necessariamente i «dodici apostoli», ma a “***le folle***” che indicano la moltitudine potenziale dei discepoli, ai quali la Chiesa è mandata in missione a portare l'insegnamento di Gesù (Mt 28,18-20[[3]](#footnote-3)). Su questo monte Gesù si siede (è la posizione del maestro e la sua parola ha un timbro autorevole) e apre la sua bocca per insegnare.

 ***v.3 “«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*”** Questa prima beatitudine traccia l’atteggiamento fondamentale per accogliere il Regno ***“perché di essi è il regno dei cieli”***. C’è in questo versetto un esempio di come rapportarsi con Dio. Ce lo fa comprendere meglio la Bibbia interconfessionale: “*Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio*”, indicando così coloro che nella vita hanno imparato a contare solo su Dio. “***I poveri in spirito***” sono le persone che davanti a Dio si collocano come dei mendicanti, dei bisognosi; che sanno di avere bisogno di Lui, di dipendere interamente da Lui. Allora per entrare nella beatitudine finale del “***regno dei cieli***” non conta anzitutto la privazione dei beni materiali, bensì l’abbandono a Dio e l’impegno quotidiano per compiere la sua volontà (At 2,42-47[[4]](#footnote-4)).

 ***v.4 “Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.”*** Ai cristiani che per essere fedeli a Dio vanno incontro a sofferenze e persecuzioni (Is 61,2), l’evangelista annunzia, come aveva fatto il profeta con il popolo in esilio ( Is 40,1[[5]](#footnote-5)), la consolazione promessa da Gesù, che in questo caso non consiste più nel possesso di una terra, ma del regno di Dio da lui inaugurato (Lc 2,25[[6]](#footnote-6)), anzi Egli stesso asciugherà le loro lacrime (Ap 7,17[[7]](#footnote-7); Ap 21,4[[8]](#footnote-8)). Perché non è possibile per il discepolo gioire quando ci sono ingiustizie, oppressioni, falsità e ipocrisie e quando sembra che Dio sia escluso dalla convivenza umana e dai valori che la costruiscono.

 ***v.5 “Beati i miti, perché avranno in eredità la terra”.*** I “***miti***” non sono i timorosi, i bonari, i bonaccioni, il vocabolo ha qui uno squisito significato spirituale indica il comportamento di chi si abbandona totalmente alla volontà di Dio, come i “***poveri in spirito***” rinunziando a qualsiasi forma di violenza. Sullo sfondo si può vedere la figura del Servo di JHWH (Is 42,2-3[[9]](#footnote-9); 50,5-6[[10]](#footnote-10)), il giusto dei Salmi (Sal 36,7-11[[11]](#footnote-11)), il Messia umile (Zacc 9,9[[12]](#footnote-12)) e lo stesso Gesù (11,28-29[[13]](#footnote-13)). A coloro che si pongono su questa strada (5,39-41[[14]](#footnote-14)) Gesù promette il possesso della terra: La terra, che è sempre di Dio deve essere vissuta come un dono condiviso e amministrato nella giustizia e nella fraternità. *“****Avranno in eredità la terra****”* questa espressione, ispirata al Sal 36, 11[[15]](#footnote-15) non indica più la terra di Israele, ma i beni messianici in tutta la loro pienezza.

 ***v.6 “Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.”*** La fame e la sete, nella Bibbia (Is 55,1-2[[16]](#footnote-16); Sal 42,2-3), indicano la inclinazione a Dio e la nostalgia di lui. I due verbi in senso metaforico possono esprimere un forte desiderio di Dio e della sua Parola: «*l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente...*» (Sal 42,3); «*O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua*» (Sal 63,2); «*Ecco verranno giorni -dice il Signore - in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore*» (Am 8,11). Il Salmista descrive (Sal 107, 5.8-9) come Dio abbia soddisfatto la fame e la sete degli Israeliti: «*Erano affamati e assetati, veniva meno la loro vita. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini, perché ha saziato un animo assetato, un animo affamato ha ricolmato di ben*e.» Matteo parlando di giustizia si riferisce in primo luogo alla giustizia di Dio, ma anche ai corretti rapporti umani. L’ agire del credente deve seguire le norme giuste (fare la giustizia), che sono determinate da Dio (fare la volontà del Padre) e che vengono autorevolmente comunicate da Gesù. L'ultimo passo del Discorso della Montagna in cui si parla di «giustizia» è Mt 6,33: «***Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta***»: si oppone alla ricerca ansiosa del cibo, della bevanda e del vestito, la preoccupazione necessaria ed essenziale: il Regno di Dio! Il Regno di Dio dev’essere il bene più alto, mentre il giusto agire (la giustizia) costituisce la condizione indispensabile per l'ingresso in quel Regno.

 ***v.7 “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.”*** Per la Bibbia “misericordioso” è un appellativo tipicamente divino, la “misericordia” è una caratteristica propria di Dio. I misericordiosi sono coloro che imitando Dio sanno comprendere e perdonare il prossimo secondo l'impegno evangelico che ripetiamo con la preghiera del Padre nostro (cfr. Mt 6,11-12.14-15[[17]](#footnote-17)). Sono beati coloro che nella vita assomigliano a Dio, cioè che hanno imparato da Dio la misericordia.

 ***v.8 “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.”*** Il cuore non è solo il “luogo” dei sentimenti, ma indica le decisioni da prendere nella vita. Lì ognuno ritrova se stesso e la propria identità, lì ogni persona decide di sé, nel suo rapporto con gli altri, col mondo e con Dio. Il cuore buono rende buono tutto l'uomo, il cuore cattivo lo rende cattivo. La purezza di cuore caratterizza le persone oneste la cui integrità morale si estende al loro essere interiore e le cui azioni sono coerenti con le intenzioni. La purezza di cuore è la purezza interiore con cui la persona prende delle decisioni che sono corrette e non falsate dal suo interesse o dal suo capriccio o dalla sua superficialità. Ciò che corrompe e rende impuri, non sono le cose materiali, ma il peccato; non è ciò che viene a contatto con l'uomo dal di fuori, ma ciò che dall'interno determina i comportamenti personali di ciascuno. (Mc 7, 18.20-22[[18]](#footnote-18)). Dalla dimensione interiore e spirituale dell'uomo, dalla sua anima e dal suo cuore derivano i desideri e le azioni buone o cattive. Se sono cattive corrompono tutto l'uomo: infatti se l’uomo è cattivo all'interno, dove ha pensato e desiderato il male; ed è cattivo all'esterno, dove si comporta male e fa male agli altri. Così il cuore, centro della persona, qualifica in senso positivo o negativo tutta la persona.

 ***v.9 “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.”*** Insieme con quella dei misericordiosi, questa è l’unica beatitudine che non dice come bisogna “essere” (poveri, afflitti, miti, puri di cuore), quanto cosa si deve “fare”. Il termine in greco significa coloro che lavorano per la pace, che “fanno pace”. Non tanto, però, nel senso che si riconciliano con i propri nemici, quanto nel senso che aiutano i nemici a riconciliarsi, tanto da non temere di compromettere la propria pace personale intervenendo nei conflitti al fine di procurare la pace tra quanti sono divisi. “***Operatori di pace***” non amanti del quieto vivere ma gli attivi operatori di pace, che agiscono come Dio stesso, perché Dio è il Dio della pace (Rom 16,20[[19]](#footnote-19)). Il vero «**operatore di pace**» è Dio, per questo quelli che si adoperano per la pace sono chiamati “***figli di Dio****”,* perché somigliano a Lui, lo imitano e fanno quello che fa Lui. Non si tratta di inventare o creare la pace, ma di trasmetterla, di lasciar passare la pace di Dio «**che sorpassa ogni intelligenza**» (Fil 4,7), lasciando che custodisca i cuori e i pensieri in Gesù Cristo.

 ***v.10 “Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.”*** La beatitudine, si riferisce ai perseguitati per Gesù, per il nome di Gesù, per la causa del Vangelo. Pensiamo alle prime persecuzioni che si sono scatenate nei riguardi degli apostoli. Pensiamo quanti sono oggi perseguitati ed uccisi, a quanti sono stati perseguitati, incarcerati e uccisi dalle dittature totalitarie nel secolo scorso. Queste sono persecuzioni per causa del Vangelo. L’evangelista, infatti, riprendendo la quarta beatitudine: “***Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia*”** dà la motivazione di questa persecuzione “***per la giustizia***” che il versetto seguente completerà meglio: “***Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia***” (5,11).In questa persecuzione possiamo trovarci anche noi tutte quelle volte che dobbiamo sostenere la dignità di essere cristiani nell’ambiente del lavoro, tutte quelle volte che dovremmo sopportare persecuzioni meno gravi, perché annunciamo il nome di Gesù. In Mt 10,22 leggiamo: “**Sarete odiati da tutti a causa del mio nome**”; e in Mt 10,39: “**Chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà**”.

 ***vv.11-12 “Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.”*** È la nona beatitudine già anticipata nell’ottava e si distacca dalle precedenti per la sua lunghezza e per l’uso della seconda persona plurale “***voi***”.La beatitudine è rivolta a coloro che saranno insultati come Gesù sulla Croce. È rivolta direttamente ai cristiani che soffrono persecuzione a causa della loro fede in Gesù: ad essi è riservata nei cieli una grande ricompensa:la piena comunione con Dio (cfr. 1Pt 4,13-16[[20]](#footnote-20)) e la partecipazione alla Resurrezione di Cristo Gesù, il Figlio di Dio.

**Alcune domande per la riflessione personale**

A quale di queste nove beatitudini somiglio di più? Qual è che mi viene facile? E qual è quella invece che mi invita a crescere, che mi chiede di provarci, che mi sfida a cambiare?

Essere cristiani cambia qualcosa nel modo di considerare la morte e di affrontarla? Qual è l’atteggiamento del cristiano di fronte alla domanda, che la morte pone continuamente, sul senso ultimo dell’esistenza umana?

**Dal Catechismo della Chiesa Cattolica**

**958** La comunione con i defunti. “La Chiesa di quelli che sono in cammino, riconoscendo benissimo questa comunione di tutto il corpo mistico di Gesù Cristo, fino dai primi tempi della religione cristiana ha coltivato con una grande pietà la memoria dei defunti e, poiché "santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti dai peccati" (2Mac 12,45), ha offerto per loro anche i suoi suffragi” [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 50]. La nostra preghiera per loro può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore.

**1371**Il [sacrificio](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/75.HTM) [eucaristico](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/ST.HTM) è [offerto](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/UR.HTM) anche per i [fedeli](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/4V.HTM) [defunti](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/1/O.HTM) “che sono [morti](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/9S.HTM) in [Cristo](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/I.HTM) e non sono ancora [pienamente](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/J4.HTM) [purificati](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/1/VM.HTM)”, [[Concilio](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/4L.HTM) di [Trento](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/BF.HTM): [Denz](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/5H.HTM).-Schino.[1743](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/6/5A.HTM)] affinché possano [entrare](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/I0.HTM) nella [luce](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/6Z.HTM) e nella pace di [Cristo](http://www.vatican.va/archive/ITA0014/I.HTM): Seppellite questo corpo dove che sia, senza darvene pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, innanzi all'altare del Signore [Santa Monica, prima di morire, a Sant'Agostino e a suo fratello, cfr. Sant'Agostino, Confessiones, 9, 11, 27]. Poi [nell'anafora] preghiamo anche per i santi padri e vescovi e in generale per tutti quelli che si sono addormentati prima di noi, convinti che questo sia un grande vantaggio per le anime, per le quali viene offerta la supplica, mentre qui è presente la vittima santa e tremenda. . . Presentando a Dio le preghiere per i defunti, anche se peccatori, . . . presentiamo il Cristo immolato per i nostri peccati, cercando di rendere clemente per loro e per noi il Dio amico degli uomini [San Cirillo di Gerusalemme, Catecheses mistagogicae, 5, 9. 10: PG 33, 1116B-1117A].

**1479** Poiché i fedeli defunti in via di purificazione sono anch'essi membri della medesima comunione dei santi, noi possiamo aiutarli, tra l'altro, ottenendo per loro delle indulgenze, in modo tale che siano sgravati dalle pene temporali dovute per i loro peccati.

*In uno dei prefazi della messa dei defunti un accento di umana soavità e di divina certezza ci rivela*: «**In Cristo rifulge a noi la speranza delta beata risurrezione, e se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell’immortalità futura. Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un’abitazione eterna nel cielo**». (I prefazio).

PREGHIAMO

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme ai nostri fratelli defunti risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

1. Origene (Alessandria d'Egitto, 185 – Tiro 254) è stato un teologo e filosofo greco antico. È considerato uno tra i principali scrittori e teologi cristiani dei primi tre secoli. [↑](#footnote-ref-1)
2. Il monte delle beatitudini è l'eco e la pienezza del monte Sinai; è il luogo della rivelazione divina cfr. vocazione di Mose sull’Oreb (Es 3,1ss); consegna della Legge sul Sinai (Es 19,1ss); il sacrificio del Carmelo (1Re 18,20ss); Elia sull'Oreb (1Re 19,1ss); la trasfigurazione (Mt 17,1-8); l'apparizione del risorto ai discepoli (Mt 28,16). [↑](#footnote-ref-2)
3. “Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.” [↑](#footnote-ref-3)
4. “Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. [↑](#footnote-ref-4)
5. “Consolate, consolate il mio popolo- dice il vostro Dio.” [↑](#footnote-ref-5)
6. “Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui.” [↑](#footnote-ref-6)
7. “l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. “ [↑](#footnote-ref-7)
8. “Asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate”. [↑](#footnote-ref-8)
9. “Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.” [↑](#footnote-ref-9)
10. “Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.” [↑](#footnote-ref-10)
11. “Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie. Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: non ne verrebbe che male; perché i malvagi saranno eliminati, ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra. Ancora un poco e il malvagio scompare: cerchi il suo posto, ma lui non c'è più. I poveri invece avranno in eredità la terra e godranno di una grande pace.” [↑](#footnote-ref-11)
12. “Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.” [↑](#footnote-ref-12)
13. “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.” [↑](#footnote-ref-13)
14. “Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.” [↑](#footnote-ref-14)
15. “I poveri invece avranno in eredità la terra e godranno di una grande pace.” [↑](#footnote-ref-15)
16. “O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.” [↑](#footnote-ref-16)
17. “Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori... Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.” [↑](#footnote-ref-17)
18. “E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro… E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.” [↑](#footnote-ref-18)
19. “Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi.” [↑](#footnote-ref-19)
20. “Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio.” [↑](#footnote-ref-20)